

ILTACCUINO



La falsa guerra delle spiagge

MARCELLO SORGI

Parola d'ordine: scavallare. Scavallare la settimana che si apre domani e martedì la conferenza dei capigruppo del Senato che dovrebbe portare subito in aula, per approvarla entro il 31 maggio come ha chiesto Draghi, la riforma della concorrenza con dentro la fine delle concessioni a vita per i balneari. Prendere tempo con la scusa del nuovo dibattito di politica estera che Conte pretende per modificare la linea del governo sulle forniture di armi all'Ucraina e Draghi non vuole per opposte ragioni. Arrivare al 6 giugno, data d'inizio delle vacanze parlamentari per la campagna elettorale per il voto del 12 giugno. E poi sperare che i contraccolpi dei risultati (in Italia ci sono sempre contraccolpi, dopo qualsiasi tipo di votazione) creino un'ondata tale da avvolgere la concorrenza in una nebbia che duri fino all'autunno, non essendo logico intervenire sulla materia in piena stagione estiva, con la gente sdraiata sui lettini.

È durato poco l'effetto dell'ultimatum di giovedì, il

laconico consiglio dei ministri di otto minuti convocato da Draghi per dire che intende chiudere con la fiducia la commedia che si trascina esattamente da un anno sulla concorrenza. E adesso tutti si chiedono chi la spunterà: il premier che ha lasciato intendere che se la riforma non passa si dimetterà, trascinando il Paese al voto anticipato. Oppure il grande e trasversale partito del rinvio, che vede schierati insieme Lega e Forza Italia, con Meloni che li aspetta al varco, pronta ad accusare Berlusconi e Salvini per essersi sottomessi «a Draghi e alla sinistra», vendendosi il destino dei balneari (e pure quello dei bagnanti).

Ancora una volta è questo il timore che paralizza i due partiti della destra di governo, con Salvini che la settimana scorsa ha garantito a Draghi una soluzione, e poi si è rimangiato la promessa. Cosa che ha fatto montare su tutte le furie il premier, non avvezzo a sentirsi preso in giro. Così adesso gli scommettitori sono partiti: la falsa guerra delle spiagge rischia di diventare più appassionante di quella (vera, purtroppo) dell'Ucraina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

